Scricchiolii e nuove crepe in un palazzo: fuggi-fuggi degli abitanti

PANICO E SGOMBERI SULL'APPIA

Allarmante per molti tecnici la situazione – « Stanno scherzando col fuoco » – Le famiglie sfrattate rifiutano la sistemazione che è stata loro offerta dal Comune – « Oltre all'albergo debbono pagarci anche i pasti » hanno dichiarato – Si è abbassata anche la galleria della metropolitana – Il ministero dei Trasporti: « Non è successo niente »

Ancora panico e caos per l'Appia Nuova. Lo stabile al numero 40 di piazza Re di Roma è stato sgomberato nel giro di pochi minuti, dopo che si erano sentiti impressionanti scricchiolii ed erano state registrate nuove crepe, gli abitanti del palazzo si sono accampati in mezzo alla strada rifiutando la sistemazione offerta dal Comune e hanno deciso di trascorrere così all addiaccio la notte. Infine, secondo notizie non smentite, la galleria del metrò si sarebbe abbassata di due centimetri. Quanto basta a giustificare gli appelli di numerosi tecnici a non sottovalutare la situazione. « C è qualcuno che sta scherzando col fuoco: il pericolo esiste a titolo cautelativo bisognerebbe evacuare gli stabili. 1500 persone: questi sono i termini reali della questione: minimizzare, sottovalutare la situazione per chissà quali scopi può rivelarsi estremamente pericoloso ». Anche in Campidoglio ci sono volti tesi: preoccupati lo stesso sindaco Darida *non sarebbe affatto convinto* delle risultanze della super commissione secondo cui i pericoli sono minimi.

Dal canto suo il ministero dei Trasporti in serata ha emesso un comunicato per far sapere che « le variazioni negli apparecchi installati per controllare le lesioni sono assolutamente irrilevanti ». Secondo i tecnici dei Trasporti si tratta del normale assestamento del terreno e la situazione non è affatto mutata in peggio. Se intervenissero eventi preoccupanti, di cui non c è traccia, il comunicato dice che gli uffici sarebbero prontamente in grado di segnalarli prima che possano produrre inconvenienti ».

I primi sintomi del nuovo colpo di scena in via Appia si sono verificati alle 4 dell altra notte. È stata una inquilina, Adele Abbondanti, a avvertire i primi rumori, scricchiolii, specie di piccoli tonfi. « In molte case insomma si è svegliato con una certa paura. Poi al mattino è stato chiamato un perito del tribunale, l ing. Cier, per un sopralluogo. È tenuto conto nel palazzo (uno di quelli già dichiarati pericolanti e da sgombrare) insieme a un ingegnere della SACOP.

È stato a questo punto mentre i due esperti erano sulle scale che si sono sentiti i nuovi scricchiolii, un paio di gradini si sono spezzati, le « fettucce » poste sui muri per controllare eventuali nuove lesioni sono saltate. In pochi attimi le 9 famiglie del palazzo insieme ai due ingegneri si sono ritrovati per strada.

Qui mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco, gli inquilini hanno dato vita a una prima protesta: si son seduti sulle rotaie del tram bloccando i convogli all anello della piazza. Secondo alcuni infatti sarebbero state le vibrazioni provocate dai tram a *produrre le nuove* crepe. Appena giunti i vigili del fuoco hanno avvertito Comune e Prefettura della situazione: è stato così impartito l ordine immediato di sgombero. Il portone è stato chiuso dinanzi: sono rimasti a sorvegliare che nessun « intruso » si *ficchi dentro* alcuni poliziotti. « Ci hanno lasciato così in vestaglia: abbiamo perduto i documenti, i portafogli su in casa » hanno ripetuto molti.

A complicare ancor di più la situazione è scoppiata poi la *grana* della sistemazione delle famiglie da evacuare. Il Comune si è rivolto alla questura delegando ai poliziotti dell ufficio assistenza l incarico di reperire i posti in albergo e di fornire i mezzi per gli eventuali traslochi. Ma solo due famiglie hanno accettato la sistemazione proposta: le altre hanno rifiutato in parte perchè trovavano « scadenti » gli alberghi, soprattutto perchè il Campidoglio si è assunto l onere delle spese di alloggio ma non di vitto. « Mangiare due volte al giorno in trattoria e i soldi chi ce li dà? »

Quindi problema irrisolto. Oggi continueranno i colloqui tra i questurini dell ufficio assistenza e gli abitanti per cercare di raggiungere accordo. La grossa questione però è tornata in ballo: c è o no il pericolo? È stato fatto notare ad esempio che i negozi sono aperti, non c è per loro nessun ordine di sgombero, eppure nel la malaugurata ipotesi di un crollo le conseguenze peggiori sarebbero proprio a pian terreno. Altri abitanti della zona hanno potuto comprendere che la situazione alla fine si normalizzerà in futuro sotto i palazzi dove vanno viaggiare i convogli del metro: ci saranno nuove preoccupazioni?

Insomma lungi dallo schiarirsi il giallo metro continua a proporre nuovi interrogativi: riapre con i fatti questioni che sembravano risolte. E ripetiamo vi sono parecchi tecnici a sostenere che se forse in un primo momento si è calcolato troppo la mano ad esempio sul numero delle persone da evacuare adesso si può essere la sensazione opposta e cioè che si tende troppo a minimizzare.

Gli intonaci del professore

Le dichiarazioni del direttore generale della Motorizzazione civile, Pietro D'Armini, «responsabile» della metropolitana

IL PROF. Pietro D Armini di *direttore generale della motorizzazione* da cui dipende l ufficio speciale per il metrò, investendosi della massima autorevolezza ha voluto dire la sua sulla vicenda dell Appia con l aria di chiudere seccamente la questione. Ha avuto una buona parola per tutti: per la SACOP, per i Trasporti, per i Lavori Pubblici e quindi naturalmente per il suo ufficio. Non è successo nulla: non ci sono responsabilità e se proprio volete cercare il pelo nell uovo diciamo che la colpa è del « difficile » terreno di Roma, il quale al meno non ha un ufficio stampa per replicare. Questo il succo del racconto.

Qualche ora dopo in verità all Appio è successo il finimondo per via degli scricchiolii, delle crepe e del fuggi fuggi ma il fatto è che gli abitanti della zona non avendo letto le dichiarazioni del prof. D Armini non sapevano di essere in una botte di ferro. Ma cosa si può dire di quei tecnici che non hanno certamente interessi o « prestigio » da difendere i quali continuano a ripetere che « si *sta scherzando col fuoco il pericolo è reale* »?

E non c è dubbio che le affermazioni « tranquillizzanti » del direttore della motorizzazione costituiscono un serio motivo di preoccupazione: non fosse altro perchè sono la conferma che tutto disagi e pericoli poteva essere evitato ma che ancora una volta ha trionfato la legge del profitto. Vediamo. Il prof. D Armini esordisce affermando che sono state diffuse notizie errate che hanno creato « *un allarme del tutto ingiustificato* » e si assume l incarico di « *dire come stanno le cose per evitare speculazioni* » cominciando dalla quota di scavo della « talpa ».

« *La profondità di una galleria dipende da diversi fattori* », dice D Armini: « *a cominciare da quello della funzionalità d esercizio. Ideale sarebbero delle stazioni a pochi metri dal livello stradale, comunque rige la norma di mantenere l impianto più alto possibile* ». Già ma bisogna anche cercare di non intaccare la sicurezza degli edifici, scavare senza provocare danni.

« *A Roma per trovare un terreno tranquillo* — risponde il direttore della motorizzazione — *bisognerebbe arrivare allo strato delle argille laticane che si trovano fra i 30 e i 50 metri. Ma una profondità del genere renderebbe l opera del tutto non funzionale* ». Ecco quindi chiarito l inghippo. La quota di sicurezza esiste: eccome. Solo che « *non è funzionale* » ossia poichè pensiamo che il direttore della motorizzazione non voglia riferirsi alle difficoltà di impiantare una scala mobile ci vogliono troppi quattrini. In altri paesi sono state scavate gallerie del metro ben oltre i 30 metri che tanto hanno atterrito i tecnici della motorizzazione: evidentemente però le metropolitane di Parigi o Mosca non sono « funzionali ». Oppure c è da credere che non hanno pensato di risparmiare sulle spese quando si trattava dell interesse (e della sicurezza) della collettività.

« La colpa è del sottosuolo »

Dopo questa illuminante premessa il prof. D Armini passa quindi al terreno romano precisando innanzi tutto bontà sua che « *nessun terreno è impossibile da scavare è sufficiente prendere ogni volta le precauzioni e gli accorgimenti del caso* ». Subito dopo però aggiunge che « *il sottosuolo di Roma è quello che è non sempre si può lavorare nelle migliori condizioni* ». Lecito trovato dunque il « responsabile ». C è da dire tuttavia che lo stesso direttore della motorizzazione affermò che loro sapevano tutto sul terreno visto che i sondaggi erano stati compiuti e che si conosceva perfettamente l esistenza della marna sotto il piazzale. Quindi nessuna sorpresa. E allora?

Bene passiamo oltre: si giunge così alla famosa variante approvata (e addirittura sembra suggerita) dai Lavori Pubblici per portare a 22 metri invece di 30 la quota della « talpa ». E qui il prof. D Armini afferma che non c è stata *in quel tratto* alcuna variante visto che fin dall inizio era prevista quota 22. Quindi che volete di più? Tutto in regola con tanto di bollo. Naturalmente neanche una parola sulla famosa quota sicurezza.

Ma ancora il meglio deve arrivare. « Spiegando » infatti perchè non furono fermati i lavori alle prime avvisaglie l alto funzionario afferma che « *il pericolo non c era allora come non c è adesso. Se alcune famiglie sono state fatte sgombrare è perchè si è ritenuto opportuno effettuare delle opere di consolidamento non certo per scongiurare il pericolo del tutto inesistente di un crollo ma per evitare che il distacco di un pezzo d intonaco o di cornicione possa ferire qualcuno* ». A questo punto i casi sono due: o sono dei pazzi irresponsabili quelli che hanno parlato e parlano di situazione grave di pericolo di evacuazione o invece gli irresponsabili vanno ricercati nel novero di quelli che sostengono come il massimo *che può accadere è il distacco* di un pezzo d intonaco. Sembra comunque davvero stonato il linguaggio del prof. D Armini in una situazione che bene o male ha richiesto l intervento di ministeri, nomine di superi commissioni, decine di sopralluoghi, *trenta sgomberi e così via*.

Ma in sostanza perchè è scoppiata la « grana »? Il direttore della motorizzazione anche stavolta ha la risposta pronta, semplice: è stato il terreno (ma non avevano previsto tutto?) il terreno che si è sfaldato. E adesso? Ora la SACOP farà delle iniezioni per solidificare il terreno ed evitare cedimenti: al profano così potrebbe sembrare che questo procedimento doveva essere adottato anche prima. Invece D Armini lo esclude categoricamente « *L insensato dire che bisognava pensarci prima perchè queste cose è possibile farle soltanto nel corso dei lavori. Adesso sarà necessario attendere la ripresa dei lavori per sapere se si è trovata la soluzione migliore* ».

Un avvio da fantascienza

Insomma il professore non promette certo rose e fiori. Anzi mettiamo il caso che la soluzione trovata non sia la « migliore » così avverte: ricominceranno tutto daccapo? Mah sono davvero confortanti le parole del responsabile dei lavori del metro.

Non mancano poi gli accenti amari nelle dichiarazioni del prof. D Armini: « *inconvenienti ben più gravi si sono avuti in tutte quelle città dove è stata costruita una ferrovia sotterranea ma in nessun caso è stata messa così inutilmente in allarme la gente* ». Ora vorremmo davvero sapere dal direttore della motorizzazione in quale città la nascita del metrò ha avuto un avvio da fantascienza tale da superare ogni immaginazione come a Roma. A quali inconvenienti si riferisce l ammesso pure che ci siano stati e un fatto che nelle altre città il metro lo hanno da un pezzo mentre nella capitale in sei anni sono state allestite (si fa per dire) appena due stazioni su 17. L unico esempio che il D Armini cita riguarda il metrò dell EUR. Sarà un caso ma è illuminante. Il prof. D Armini conclude infine il suo *show* affermando che non bisogna creare un « *allarmismo ingiustificato e una polemica demagogica* ». Ora è assolutamente evidente che nessuno ha il benchè minimo interesse di fare dell allarmismo: casomai quei tecnici che il direttore della motorizzazione taccia di incompetenza hanno soltanto mostrato una sensibilità assai diversa dalla sua. E per quanto riguarda la polemica c è da dire che basterebbe ampiamente dichiarazioni come quella del prof. D Armini a legittimarla. Ma non è questo il punto: la polemica non interessa ma l accertamento delle responsabilità sì e dovrebbe riguardare anche quelli che sembrano combattuti tra gli interessi diciamo così « di partito » e quelli della collettività. Anche perchè se degli errori sono stati commessi l unica via pulita è di rimediare e non di rifugiarsi nel silenzio.

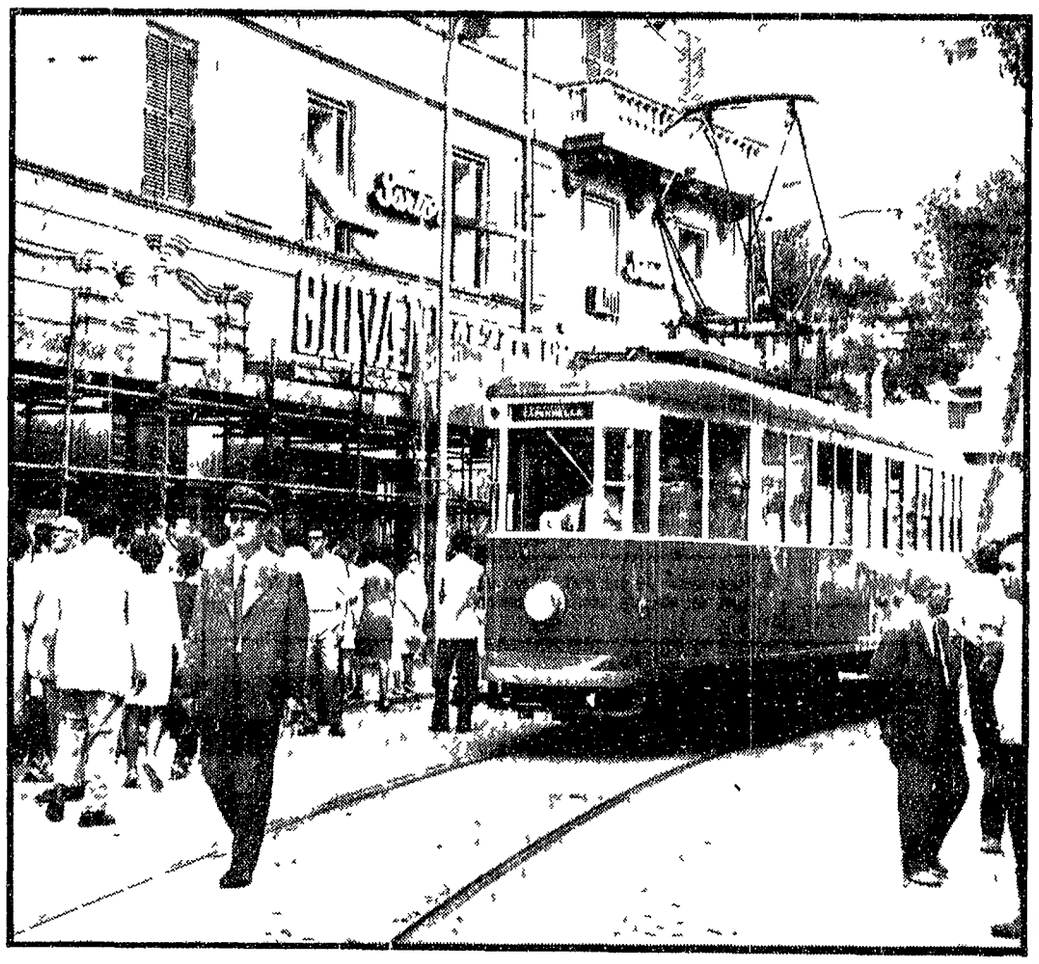
Marcello Del Bosco

Pubblicazione del « Martini » sull'inquinamento

L Istituto di ricerche e orientamento sociale « Placido Martini » ha pubblicato in questi giorni un interessante volume sugli inquinamenti dell aria e delle acque superficiali.

Si tratta degli atti del Convegno internazionale sull inquinamento svoltosi nel 1968 per iniziativa dell Amministrazione provinciale di Roma con la collaborazione del « Partito Marxista ».

Il volume prelude ad altre indagini che l Istituto intende compiere per conto dell Amministrazione provinciale o di altri enti cui compete la difesa della collettività dagli inquinamenti dell aria e delle acque.



Gli abitanti di via Appia n. 40, davanti all'edificio dopo lo sgombero. Si sono rifiutati di andare negli alberghi indicati dal Comune. Si nota il tram, che ha ripreso a funzionare, mentre transita a passo d'uomo davanti ai palazzi lesionati preceduto da un controllore

Tragedia fra coniugi in un appartamento di piazza Mazzini

«Me ne vado» e lei lo accoltella

L'uomo è in fin di vita - Anche la moglie ricoverata in ospedale per stato di choc — Isabella Belmonte è andata a comperare il coltello pochi minuti prima del dramma - Continui litigi, poi ieri la frase « E' tutto finito » - I tre figlioletti non erano in casa

Ore 17: con gli abiti macchiati di sangue una donna cammina barcollando lungo via Ruffini diretta al secondo distretto di polizia. Nello stesso momento in Piazza Mazzini alcune persone portano a braccia un uomo gravemente ferito a coltellate.

Il dramma della gelosia è esploso in casa di un impiegato della « Innocenti ». Giorgio Montori di 42 anni che ora è in fin di vita al Santo Spirito; la moglie, Adelaide Belmonte che accecata dall ira gli ha vibrato sette coltellate è anch essa al Santo Spirito in uno stato che i medici definiscono « confusionale psicomotorio ».

Ricostruiamo il grave episodio. Verso le 17 di ieri pomeriggio il vice commissario Rossano del secondo distretto di polizia mentre si dirige al lavoro vede lungo il marciapiede di via Ruffini una donna barcollante coperta di sangue. Il funzionario fa appena in tempo ad avvicinarsi con l auto che la donna cade svenuta. *Contemporaneamente* al commissariato arriva una drammatica telefonata: « C è stata una tragedia in piazza Mazzini. Si correte ». Quando gli agenti arrivano sul posto vedono un gruppo di persone che trascinano lungo le scale il corpo di un uomo privo di sensi: il sangue gli sgorga copioso da numerose ferite. Più tardi i sanitari diranno che ne ha persi circa due litri.

Giorgio Montori e Isabella Belmonte Alarcon di 40 anni nata a Madrid erano sposati da circa dieci anni. Lui era spesso a Milano dove ha anche la residenza in via Peroni 17 ma lo faceva sempre per motivi di lavoro. In questo periodo era in ferie e quindi era venuto a Roma. I rapporti tra i due comunque da parecchio tempo non erano distesi. I vicini sentivano spesso delle grida furibonde provenire dal appartamento e spesso avevano temuto il peggio.

Ieri il peggio è venuto. Al momento della tragedia i tre figli della coppia: Corinna di 9 anni, Perla di 6 e Messandra di 3 non erano in casa. La donna patenata Adelaide Bartolomei li aveva portati a giocare nel giardinetto di piazza Mazzini.

Appena sono usciti marito e moglie hanno cominciato a litigare. Ben presto la discussione è stata più accesa di che lumi ha girato. « Basta mi son stancato me ne vado! » urlava lui. Quando finisce le ferite ne ne vado stasera tessa non torno più. Tu no è fatta ». Poi si chiude in una stanza e fuori e vibrate.

I vicini hanno sentito un improvviso silenzio e le urla di rabbia di qualche hanno poi sentito Ma Adelaide Belmonte era scesa in casa si era diretta in negozio di ferramenta di Mario D Angelis in via Settembrini 41. « Mi dà un coltello di cucina con la lama lunga » ha detto al negoziante.

Giorgio Montori

Isabella Belmonte

A Ferragosto così i servizi

Automobilisti

Fino al 18 agosto l Automobile Club Roma intensificherà i propri servizi di assistenza automobilistica. Le « Pattuglie Volanti AGIP A C R » presteranno servizio continuativo dalle 8 alle 23 nelle vie cittadine e sulle strade nazionali in prossimità del grande raccordo anulare. Le pattuglie sono attrezzate con materiale di pronto intervento idoneo ad effettuare sul posto piccole riparazioni. Per usufruire di tale servizio bastera telefonare ai numeri (5 110 510 e 5 126 551). Per il soccorso stradale telefonare al 116.

I trasporti

L eccezionale « ponte » di Ferragosto comincia domani. Le strade della città in questo mese sono state affollate dalle auto più dell anno scorso. Ma per venerdì, sabato e domenica (gli unici giorni di vacanza per molti romani) è previsto un esodo massiccio. I caselli dell autostrada del Sole da Roma Nord e Roma Sud cominciano a registrare il passaggio ne due sensi di migliaia di vetture. Tutto esaurito nei voli nazionali all aeroporto di Fiumicino. Per molti treni le prenotazioni sono complete.

* * *

I mezzi pubblici dell ATAC della STEFER della Roma Nord osserveranno sabato l orario festivo normale. Anche domenica su tutte le linee orario festivo.

Orario negozi

DOMANI

Settore alimentare: negozi, spacci, mercati rionali coperti e scoperti, posti fissi e ambulanti: chiusura totale per le intere giornate.

Settore abbigliamento, arredamento e merci varie: chiusura totale per le intere giornate.

Fiorai: negozi e ambulanti: chiusura totale per le intere giornate, ad eccezione delle rivendite di fiori site nella zona del Verano che resteranno aperte fino alle 13.30.

Barbieri, barbieri misti: chiusura completa nei giorni 15, 16 e 17 agosto.

I medici

Il servizio sanitario — informa un comunicato del Campidoglio — sarà assicurato dai medici condotti comunali mediante il funzionamento delle guardie mediche permanenti: via Alessio 3, telefono 63 6 663; della guardia ostetrica permanente (via del Colosseo 70, telefono 46 00 94); del pronto soccorso di Ostia Lido (Stazione Vecchia 26, telefono 60 73 988); del pronto soccorso di Fregene (via della Lecca 16, telefono 61 60 109). Funzioneranno inoltre in tre turni i medici delle condotte urbane, abilitati per le chiamate a domicilio.

3.000 agenti

Tutte le forze di polizia (tra agenti e carabinieri) saranno impiegate in tutta Italia per il controllo del traffico e per la prevenzione e la repressione dei reati. Ad esempio, sulle autostrade e sulle principali vie di comunicazione, i posti di blocco saranno 3.000 (contro i 2.500 del 1969). Ci saranno 3.000 agenti in più rispetto lo scorso anno. Ci saranno 3.000 agenti in più rispetto lo scorso anno. Ci saranno 3.000 agenti in più rispetto lo scorso anno.